

giusto, dunque, che si provveda agli altri olii di semi che vanno prendendo il posto dell'olio di cotone.

Io conosco tutte le preoccupazioni che vi sono state e vi sono per le industrie che sugli olii di semi vivono; ma io credo che l'onorevole ministro convenga perfettamente con me che, se è già un problema difficile il proteggere le industrie quando la loro protezione porta un danno diretto, non indiretto, all'agricoltura; anche più grave è il proteggere una industria che ha bisogno di una materia prima che non si produce nel nostro paese. Quindi io domando prima di tutto se questa parificazione doganale fiscale verrà fatta.

Non immagino neppure poi che si voglia in qualche modo modificare l'attuale stato di cose, diminuendo il dazio doganale su questi olii di semi facendo una situazione favorevole a qualcuno dei semi, perchè questa sarebbe veramente una enormità che le regioni interessate di tutta Italia non potrebbero tollerare.

Dall'onorevole ministro delle finanze e dall'onorevole presidente del Consiglio, giacchè ho avuto la ventura di essere ascoltato da lui, aspetto risposte in ordine alla domanda che ho formulato. È vero che c'è tempo ancora per il 1917; ma questi sono studi preparatori che vanno fatti con una grande anticipazione.

Io ricordo sempre che per la rinnovazione dei trattati di commercio del 1906 anche noi iniziammo un'agitazione in questo senso; e in quei giorni ci fu compagno, insieme con l'onorevole Giusso e con l'onorevole De Viti de Marco, anche l'onorevole Tedesco, che siede ora a quel banco come ministro del tesoro. Egli firmò con noi una circolare...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Quanti secoli fa?

CHIMIENTI. Nel 1903, onorevole Tedesco, le rammento bene la cosa! Io ho detto che l'agitazione che ora vogliamo cominciare ha vari punti di contatto con quella che cominciammo per la rinnovazione dei trattati di commercio del 1906. Ho detto però che allora cominciammo troppo tardi, e quella circolare che redigemmo insieme coi colleghi che ho ricordato e che portava anche la firma dell'onorevole Tedesco, non raggiunse i suoi effetti perchè fu iniziata troppo tardi.

Questa è la ragione per cui io credo che l'onorevole ministro delle finanze e l'onore-

vole Luzzatti vorranno dare a me qualche risposta, non in merito alla nostra politica doganale, perchè non avrei osato chiederla, ma sul metodo con cui il Parlamento ed il Governo debbono prepararsi a questa importante questione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. S'intende allora ritirata l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro delle finanze « per sapere se sia vero che si abbia intenzione di abolire o diminuire il dazio doganale sull'entrata degli olii di arachide ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Non era mio desiderio di prendere la parola sul bilancio delle finanze; senonchè ieri sera l'onorevole Calisse richiamò l'attenzione del ministro su parecchie questioni e ricordò il mio nome specialmente per quanto riguarda la legge sui tratturi.

Poichè la questione è di grande importanza, così mi permetto di dire alcune cose in proposito. Per quanto concerne le altre cose dette dall'onorevole Calisse, risponderà poi il mio egregio amico, il ministro delle finanze, nel quale ho completa fiducia.

La legge del 20 dicembre 1908, che l'onorevole Calisse lamenta non essere stata completamente eseguita, mirava anzitutto alla conservazione dei tratturi di Puglia ed a provvedere al riordinamento della dogana delle pecore di Foggia, dogana che rimonta ai tempi degli Aragonesi e che costituisce la fonte sicura di tutti i documenti che possono riguardare la reintegra e la legittimazione dei tratturi delle Puglie e di altre provincie, perchè alla questione dei tratturi sono interessate dieci provincie del Mezzogiorno.

Appena il disegno di legge da me presentato sui tratturi divenne legge dello Stato, mi occupai del regolamento e del riordinamento della dogana delle pecore di Foggia. Per quanto riguarda il riordinamento della dogana devo rivolgere una calda parola di lode al mio amico personale onorevole De Amicis, il quale fu da me interessato a recarsi sul posto per provvedervi, vi si recò, eliminando tutte le difficoltà esistenti fra l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione provinciale di Foggia, e fece sì che i documenti della dogana di Foggia potessero rimanere colà ben custoditi.

E per quanto riguarda il regolamento, incaricai la Direzione generale del Demanio di formulare le proposte relative. Ciò fu fatto; ma, invece di un solo regolamento, se ne compilarono tre, che certamente non